

Recensioni

Boffo V., Fedeli M., Melacarne C., Lo Presti F., & Vianello M. (2017). *Teaching and Learning for Employability. New Strategies in Higher Education*. Milano-Torino: Pearson.
di Carlo Terzaroli

L'innovatività della ricerca presentata all'interno del volume *Teaching and Learning for Employability. New Strategies in Higher Education* è racchiusa nella riflessione di fondo che ne guida l'intero impianto. Lo studio della relazione tra università e mondo del lavoro, nelle pieghe delle sue molteplici sfaccettature, è qui racchiusa in profondi carotaggi che vanno a setacciare dimensioni quali la *career calling*, la *guidance*, il *learner-centered teaching*, il tirocinio e le transizioni. Si innesta dunque nel solco degli studi teorici e degli sviluppi politici promossi da istituzioni internazionali quali la Commissione Europea (Commissione Europea/EACEA/Eurydice, 2014) e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE, 2016). L'opera rappresenta uno dei prodotti del progetto PRIN (2014-2017), finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Employability & Co. - Curricula innovativi per creare nuove professionalità (Emp&Co.)*. Ad esso hanno collaborato le Università di Padova, Firenze, Napoli "Parthenope" e Siena attraverso gli editori, in qualità di responsabili scientifici¹. Il tema è qui articolato lungo un percorso fondato su tre assi fondamentali: «lo

¹ Monica Fedeli, coordinatrice del progetto *Emp&Co.* e responsabile dell'unità di ricerca dell'Università di Padova sul *learner-centered teaching*, è Professore Associato di didattica e metodologie della formazione. Michelangelo Vianello, responsabile dell'unità di ricerca dell'Università di Padova sulla *career calling*, è Professore Associato di psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Vanna Boffo, responsabile dell'unità di ricerca dell'Università di Firenze sulle *transitions*, è Professore Associato di pedagogia generale. Francesco Lo Presti, responsabile dell'unità di ricerca dell'Università di Napoli "Parthenope" sulla *guidance*, è Ricercatore di pedagogia generale e sociale. Claudio Melacarne, responsabile dell'unità di ricerca dell'Università di Siena sul tirocinio, è Professore Associato di pedagogia generale e sociale.

studio dello sviluppo e del cambiamento della soggettività degli studenti universitari [...]; l'impatto che la didattica universitaria, intesa come impianto conoscitivo, pratico, riflessivo ed esperienziale, ha nell'accompagnare a sviluppare le competenze necessarie alle persone per entrare nei contesti professionali e di vita e auto dirigere il proprio processo formativo [...]; l'analisi delle dimensioni organizzative e delle pratiche universitarie di placement nella convinzione che la modificazione del contesto di sistema sia uno dei motori di cambiamento capace di rispondere alle nuove esigenze che il mondo delle professioni e del lavoro richiede ai giovani laureati»². Gli assi risultano così scanditi trasversalmente nelle cinque dimensioni concettuali citate: esse costituiscono il perno intorno al quale le attività di ricerca-intervento si sono sviluppate nel dettaglio.

È in questa filiera, che abbraccia l'intero percorso di formazione universitaria dall'orientamento in ingresso fino al collocamento nel mondo del lavoro, che il progetto *Emp&Co.* si colloca come programma di ricerca per l'innovazione dell'alta formazione. Gli autori ben sottolineano l'intento di fornire un supporto ai processi di *policy making* attraverso lo studio in profondità delle dimensioni *micro* (gli studenti e i loro percorsi), *meso* (la didattica, il curriculum e il tirocinio) e *macro* (i processi di orientamento e inserimento nel mercato del lavoro). La capacità di indagare le dimensioni attraverso un approccio multi-livello costituisce il valore aggiunto del volume. In esso le cinque unità di ricerca che compongono il team di progetto ne illustrano gli aspetti metodologici ed empirici, oltre alle proposte pratiche che potranno incontrare i bisogni di studenti, docenti e imprese nei prossimi decenni. Le ricerche *evidence-based* (Federighi, 2011), strutturate a partire da una attenta ricognizione della letteratura esistente, rappresentano il valore aggiunto di una ricerca pedagogica volta a integrare la modernizzazione dell'alta formazione con la costruzione dell'*employability* di studenti e laureati.

Proprio il concetto di *employability* (Yorke, 2006) disegna la categoria formativa di riferimento intorno alla quale gli studi psicologici e pedagogici fondano la propria prospettiva di partenza. Essa non risulta un semplice costrutto di prodotto, relativo ai risultati positivi o meno della ricerca di lavoro. Al contrario, si sostanzia come categoria di processo focalizzata sul percorso formativo all'interno della carriera universitaria. È per questo che già dal titolo, in cui l'*employability* è accostata al *teaching* e al *learning* (Fedeli, Serbati & Taylor, 2016), si comprende l'impianto di un progetto di ricerca volto a tracciare gli scenari dell'università del futuro. La costruzione della professionalità, a livello psicologico e pedagogico, passa in maniera cruciale dalle modalità con cui i percorsi educativi vengono pensati, progettati e implementati. La sfida, quanto mai cruciale per l'Italia e per l'Europa soprattutto dopo la crisi economica del 2008, coinvolge tutti i contesti e tutti i soggetti in un cambio di paradigma che trasformi il modo di concepire l'apprendimento, la didattica, l'orientamento e i percorsi di connessione con il lavoro.

Il contributo psicologico sulla *career calling* illustra un nuovo modello teorico che integra gli approcci precedenti e che pone il costrutto in relazione con i concet-

² Si veda a questo proposito il sito ufficiale del progetto *Employability & Co. – Curricula innovativi per creare nuove professionalità* <http://empecoprin.it/il-progetto/> (09/2017).

ti di motivazione, soddisfazione, coinvolgimento e benessere. Attraverso un'analisi teorica si è potuto rilevare gli aspetti che caratterizzano la *calling* e, soprattutto, come essa possa essere misurata a livello soggettivo (Dobrow & Tosti-Kharas, 2011; Dik *et al.*, 2012; Wrzrnsiewski *et al.*, 1997; Bunderson & Thompson, 2009; Praskova, Creed & Hood, 2015; Hagmeier & Abele, 2012). Nel dettaglio, i risultati mostrano che il possesso di una *calling* è direttamente collegato con il grado di coinvolgimento nelle attività educative o lavorative, con il significato attribuito ad esse ed il relativo livello di soddisfazione. È dunque questo alto coinvolgimento a determinare un circolo virtuoso capace di generare benessere e, al contempo, in un solido sviluppo professionale futuro (p. 41).

Per quanto riguarda la *guidance* (Guichard, 2012) è particolarmente interessante osservare l'emergere di difficoltà, all'interno del sistema universitario italiano, relative all'applicazione e all'implementazione di modelli teorici centrati sul soggetto. Quello che si sottolinea è che l'orientamento, nella percezione degli studenti, è generalmente sottovalutato, superficiale e non supportato da orientatori formati: «in the perception of the students involved in the research, guidance is generally undervalued, superficial and not supported by trained counsellors» (p. 201). A partire dai risultati della ricerca, che si è focalizzata sia sugli operatori che sugli studenti, si è enucleata una proposta di strategia istituzionale volta a orientare coloro che si prendono cura della formazione al progetto di vita. In particolare, essa è riassunta in cinque aspetti su cui concentrare l'attenzione nell'ottica di contribuire alla costruzione di percorsi efficaci per gli orientatori: a partire dall'efficacia del lavoro educativo, fino all'utilizzo di pratiche di *storytelling* come strumento riflessivo, passando per l'acquisizione di autoconsapevolezza e per la capacità di pianificare interventi orientativi strutturati, l'unità di ricerca ha inteso enucleare le caratteristiche cruciali per una piena trasferibilità del modello nei diversi contesti e territori.

Gli sviluppi della didattica in relazione al mondo del lavoro sono approfonditi secondo molteplici approcci e riferimenti teorici: il *learner-centered teaching* (Weimer, 2013), il *personalized learning* (Waldeck, 2007), la *student voice* (Cook-Sather, 2002) e il *work-related learning* (Dirkx, 2011). Il panorama dei diversi metodi traccia le possibilità di intervento per l'innovazione del rapporto università-lavoro. A partire da un'indagine quantitativa, costruita sulla base di una ricognizione dei principali trend in tema di *teaching e learning* presenti in letteratura, sono state identificati i principali aspetti di interesse per la crescita dell'alta formazione. Gli intervistati (studenti provenienti da molteplici atenei e corsi di studio) evidenziano uno scarso dialogo con i docenti sulla rilevanza dei contenuti disciplinari. Infatti, emerge come buona parte dell'offerta formativa non sia basata sulla congiunzione con le esperienze personali e professionali pregresse dei discenti (p. 102). Inoltre, la maggior parte delle lezioni utilizzano metodi frontali, escludendo così a priori il coinvolgimento attivo di coloro che apprendono. Il capitolo, denso e ricco di significato soprattutto per docenti e responsabili istituzionali, delinea il bisogno emergente, supportato dai dati empirici, di una trasformazione delle modalità di insegnamento: è da qui, infatti, che passa in prima istanza un legame più denso tra educazione e lavoro.

In congiunzione a questo aspetto, il tirocinio rappresenta un ulteriore ponte ver-

so il mondo delle imprese (Taylor & Ellis, 2012). L'indagine condotta mostra come più dell'80% degli studenti valuti in maniera positiva lo strumento, in quanto momento di presa di consapevolezza sulle proprie capacità oltre che sui propri desideri per il futuro. In tal senso, in esso si amalgamano sia la dimensione formativa legata a *skills* e *capabilities* sia la creazione di connessioni con aziende o ambiti professionali per favorire il Job Placement e la transizione verso il lavoro. Come ben illustrato nel testo, «internships included in university curricula have been considered the most promising placement tools for meeting the supply and demand for work, for supporting the development of professional identity and acquire tools useful for solving business problems» (p. 126).

Proprio questo aspetto, culmine del volume e perno intorno a cui ruotano gli obiettivi del progetto PRIN *Emp&Co.* è approfondito nell'ultima parte dell'opera. In essa si esplicitano i risultati di una ricerca longitudinale che ha seguito gli studenti nel processo di transizione dalla laurea per due anni consecutivi, fino all'inserimento lavorativo (Harvey, 2003; Furlong *et al.*, 2003). L'utilizzo di metodi qualitativi, tramite interviste semi-strutturate e studi di caso, ha prodotto un'analisi profonda sui modelli di transizione, su strategie e desideri degli studenti oltre che sulle eventuali lacune del loro percorso universitario. I dati raccolti sottolineano importanti implicazioni per la costruzione di supporti educativi, a livello *micro*, per i percorsi individuali di inserimento al lavoro (p. 177). Tuttavia, le evidenze risultano particolarmente preziose per i decisori che a livello istituzionale (corsi di laurea, dipartimenti, atenei, decisori politici) si occupano di pianificare i curricula e i relativi sbocchi: capire cosa accade ai giovani adulti nel momento in cui terminano il proprio cammino di studi e si avvicinano alla vita lavorativa significa poter anticipare, preparare, migliorare i percorsi di costruzione delle *skills* già all'interno della scuola e dell'università stessa. La prospettiva che si staglia sullo sfondo si dirige verso lo studio dei Career Services come supporto cruciale per le transizioni: «the transition from reflection on transitions, on placement, to career service, passing through employability, is the direction for continuing the research. Precisely the career services are the natural development of this research to support and develop entry paths into the professional world» (p. 192).

Per tale ragione il volume *Teaching and Learning for Employability. New Strategies in Higher Education* non è soltanto il prodotto finale di un progetto PRIN di rilevanza nazionale. In esso è raccolto molto di più: la relazione tra i nodi concettuali presentati, e i carotaggi dettagliati che li sostengono, tracciano sullo sfondo le caratteristiche dell'università del futuro. Le sfide, le criticità e le opportunità raccolte nel testo aprono nuovi spazi per la ricerca pedagogica e psicologica in materia di formazione al lavoro. Tali discipline, primariamente deputate alla cura della crescita delle persone inserite in percorsi educativi, dischiudono qui lo sguardo su forme nuove di insegnamento e apprendimento per il lavoro, ma soprattutto per una società più equa e più coesa. Infatti, se la costruzione del sé personale e sociale passa dal lavoro, è compito delle istituzioni educative (soprattutto in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo) occuparsi e preoccuparsi delle modalità per meglio sostenere tale processo formativo. Gli spunti offerti non rappresentano soltanto proposte concrete, certamente migliorabili e implementabili. In esso c'è molto di

più: un cambio di paradigma che si concentra su colui che apprende, sui suoi bisogni, sul suo futuro, sulle sue difficoltà. Il punto di partenza, chiaramente all'orizzonte in tutte le tracce del volume, è uno stimolo per la psicologia, per la pedagogia e per l'università intera ad avanzare una profonda riflessione sulla propria natura e struttura. È un richiamo alla missione ultima dell'educazione, primariamente intesa come ambito che si prende cura dello sviluppo delle *skills* (OCSE, 2017) per l'oggi e il domani delle persone in essa coinvolti.